Il racconto dei cosmonauti sovietici

«Ci sentivamo come un treno che giunge alla stazione»

Fari accesi sulla Salyut per permetterne l'individuazione - Complessa manovra di attracco - Volo congiunto per cinque ore - Una base enorme piena di antenne e pannelli - I commenti nell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

«Fari accesi, congegni e antenne di vario tipo, strutture metalliche imponenti e un pannello enorme con su scritto, a caratteri cubitali, URSS, così ci è apparsa la "Salyut" mentre iniziavamo l'operazione di aggancio nel cosmo. E a mano a mano che ci avvicinavamo aumentava in noi la sensazione di entrare in una base vera e propria; ci sentivamo cioè come su un treno che giunge nella stazione». Così parla il cosmonauta Alexei Elyseev rientrato ieri a Terra dopo il volo della «Soyuz-10» compiuto assieme a Shatalov e Rukavishnikov.

Intervistato dai giornalisti sovietici, il cosmonauta ha descritto infatti la fantastica avventura spaziale, facendo rilevare che nel corso della missione la *Soyuz 10* ha girato intorno alla *Salyut* svolgendo una serie di «indagini» tecniche e scientifiche. Anche Shatalov, rispondendo ad alcune domande, ha parlato a lungo del volo. «Siamo restati per poco tempo nello spazio — ha detto il comandante della missione — perché avevamo un programma molto intenso. Dovevamo infatti sperimentare i congegni della astronave nel corso del volo congiunto e in particolare avevamo come obiettivo quello di provare un sistema *combinato* di ricerca-individuazione-avvicinamento del bersaglio. Inoltre, il nostro piano prevedeva la sperimentazione di nuovi sistemi di aggancio e di separazione».

Nel corso del volo congiunto — che si è protratto, come ha riferito la *Tass*, per oltre cinque ore — i tre della *Soyuz* hanno controllato tutti i sistemi di aggancio provando nello stesso tempo i vari motori capaci di spostare l'astronave di alcune decine di centimetri al secondo.

«Una volta entrati in contatto con la *Salyut* — ha detto ai giornalisti Shatalov — abbiamo azionato la guida manuale studiando tutti i particolari dell'approdo. Ma le impressioni più grandi le abbiamo avute quando si è iniziata la fase di distacco: la stazione ci è apparsa enorme e l'abbiamo osservata per una ora e mezzo da vicino, volando quasi appaiati».

Ed ecco altri particolari sulla missione. «Quando eravamo sopra l'Africa — ha detto Rukavishnikov — abbiamo azionato i razzi frenanti perché la *Soyuz* è una nave abbastanza pesante e ha bisogno di un certo tempo per ridurre la sua velocità. Poi, quando ci siamo trovati a una distanza di 100 120 chilometri dalla zona prevista per l'atterraggio ci siamo allacciati le cinture di sicurezza e la navicella di guida si è staccata dal razzo iniziando così la fase di discesa, avvolta dal plasma rovente.

«Superati i primi attimi di volo cieco, ci siamo accorti che stavamo entrando nella atmosfera terrestre. E' stata una sensazione magnifica: una luce azzurra e forte è entrata dall'oblò. Poi, dolcemente, siamo arrivati a terra».

Queste quindi, le impressioni dei tre cosmonauti che in serata sono rientrati nella Città delle stelle, nei pressi di Mosca, accolti dai familiari e da Valentina Tereshkova.

Intanto, gli occhi di tutti gli osservatori scientifici continuano ad essere puntati ancora verso il cosmo dove la *Salyut* — ormai in orbita da 7 giorni — prosegue regolarmente il suo volo, sul quale però non si hanno commenti ufficiali. C'è solo da registrare un articolo dell'accademico Blagonravov (che è presidente di una commissione per lo studio dello spazio, istituita dall'Accademia delle scienze) apparso sulla *Pravda*.

Lo scienziato sovietico rileva, in primo luogo, che «uno dei compiti più importanti della cosmonautica è oggi quello di creare una stazione orbitale con personale a bordo» che possa servire sia per la sperimentazione di nuove tecniche spaziali, che per facilitare le spedizioni interplanetarie.

Lo scopo principale delle stazioni, comunque, dovrà essere quello di aiutare la scienza terrestre per studi di meteorologia, di individuazione delle zone più fertili, delle anomalie magnetiche, di nuovi giacimenti, ecc.

«Le stazioni orbitali — conclude Blagonravov — potranno studiare anche il rapporto esistente fra i fenomeni fisici terrestri e quelli che si verificano nel Sole. La conoscenza di un tale rapporto, infatti, è più che mai importante perché ci troviamo in un periodo di notevole aumento dell'attività solare».

Carlo Benedetti

Morto in URSS un eroe della Resistenza italiana

Anatoli Tarasov fece parte del reparto partigiano dei fratelli Cervi

LENINGRADO, 26.

Anatoli Tarasov, noto comandante partigiano della Resistenza italiana, è deceduto oggi a Leningrado all'età di 50 anni.

Il compagno Anatoli Tarasov nell'agosto del 1943 era prigioniero di guerra nelle carceri di Verona. Riuscì ad evadere con l'aiuto di Lucia Sarzi, la compagna che militò con i fratelli Cervi; raggiunse a Gattatico il podere della famiglia Cervi e qui si fermò entrando a far parte del «battaglione Cervi». Alloggiava in casa della famiglia e papà Cervi, fin negli ultimi anni di vita, era solito dire, riferendosi a Tarasov, che lui aveva un figlio vivente in Unione Sovietica.

Con il «battaglione Cervi» Tarasov partecipò alla battaglia di Tapignola, il paese di cui era parroco don Pasquino Borghi, fucilato dai nazifascisti.

Dopo l'eccidio dei fratelli Cervi e lo scioglimento del battaglione, Tarasov raggiunse le formazioni operanti nelle montagne di Modena. Entrò a far parte del battaglione d'assalto russo che operava nella zona di Montefiorino, sotto il comando di Armando e ricoprì la carica di commissario politico (il comandante era Vladimir Peranadov, decorato poi per il suo contributo alla Resistenza, dal comune di Modena). Sul campo di battaglia ricopriva la funzione di caposquadra dei guastatori. Era particolarmente abile nelle opere di sabotaggio a ponti e strade.

Il battaglione russo, particolarmente valoroso e ardito, si attirò la stima e l'amicizia delle formazioni partigiane, non solo di quelle garibaldine: partecipò a molti dei combattimenti che si svolsero in quella zona e data la sua funzione di formazione d'assalto veniva usato per sbloccare situazioni particolarmente difficili; si distinse nei combattimenti di Piandelegotti e di Passo delle Radici ove riuscì a salvare numerosi combattenti di una brigata toscana che erano rimasti accerchiati.

Dopo la battaglia di Benedello, nel settembre-ottobre '44 il battaglione russo si aggregò alla brigata «Costrignano», e alla fine dell'ottobre di quell'anno Tarasov e altri componenti del battaglione russo passarono la linea gotica per ricongiungersi alle forze regolari sovietiche operanti in Italia.

Molto legato ai comandanti partigiani e alle popolazioni delle zone in cui combattè, Tarasov ritornò più volte in Italia e soggiornò ad Arezzo e Modena. E' stato decorato della medaglia per stranieri distintisi nella Resistenza italiana ed ha scritto il libro «Sulle montagne d'Italia».

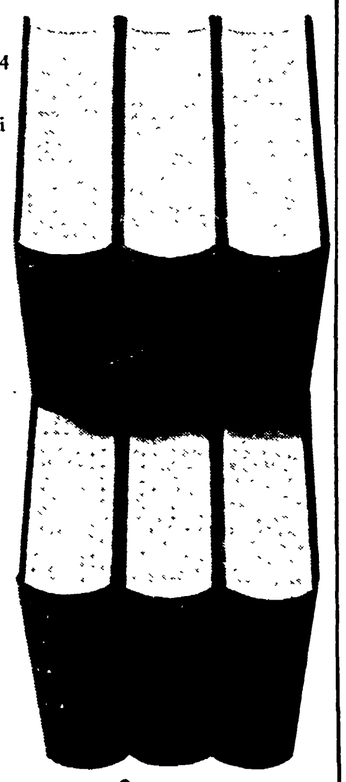
È uscito il terzo volume della

Storia del pensiero filosofico e scientifico

di Ludovico Geymonat

Il Settecento

(L'illuminismo-Kant)



6 volumi rilegati
formato cm. 17x24
4500 pagine
1200 illustrazioni
150 tavole a colori

Garzanti

71/21

Contro uffici USA e del regime

DUE ATTENTATI DINAMITARDI NEL CENTRO DI ATENE

ATENE 26

Due ordigni di fabbricazione rudimentale ma di notevole potenza sono scoppiati stamane ad Atene, a due ore di distanza l'uno dall'altro.

La prima bomba è esplosa verso le sei negli uffici della confederazione generale del lavoro; data l'ora, i locali erano ancora chiusi al pubblico e nessuno ha potuto constatare la portata dei danni causati dall'ordigno.

La «confederazione», che riunisce tutte le organizzazioni sindacali di categoria, è attualmente diretta da un gruppo dirigente fedele ai colonnelli che è stato «eletto» da un congresso farsa tenuto lo scorso anno e che ha destituito dalle loro cariche tutti gli esponenti progressisti e democratici, ed anche uomini moderati e di destra ma contrari al regime o ritenuti comunque troppo moderati.

Diverse ore dopo l'esplosione di stamane, il ministero dell'ordine pubblico ha diffuso un comunicato nel quale si affermava che l'attentato non aveva provocato vittime e neanche danni.

La seconda esplosione è avvenuta verso le otto nell'ingresso secondario di un palazzo che ospita una parte degli uffici dell'aeronautica militare americana; l'ordigno, secondo quanto ha riferito la polizia, era stato nascosto in un contenitore della spazzatura.

Un uomo di 31 anni, Spyros Angourias, che lavora come impiegato del commissariato dell'aeronautica USA, è rimasto ferito dalle schegge in maniera piuttosto grave ed ha subito l'amputazione della gamba destra.

Gli attentati sono da mettere in relazione con la visita in Grecia del ministro del commercio statunitense, Maurice Stans, visita che si è conclusa ieri con un discorso alla camera di commercio di Atene.

Nel suo intervento, definito dal «New York Times» «un energico appoggio al governo dei colonnelli greci», il ministro Stans ha parlato dei rapporti «straordinariamente stretti esistenti attualmente tra i nostri due paesi».

Il presidente Nixon, ha dichiarato ancora Stans, lo aveva pregato di far sapere che «gli ispira molta simpatia il modo ammirevole con il quale la Grecia assolve i suoi obblighi verso la NATO» e che il governo americano apprezza l'atteggiamento della giunta di Atene verso gli investimenti di capitale USA ed il trattamento di favore che le società americane ricevono in Grecia.

Quattro ex-ministri ed un magistrato a riposo, hanno diffuso oggi ai rappresentanti della stampa estera ad Atene un comunicato in cui si ricorda che «le libertà ed i diritti del popolo greco vengono oppressi ogni giorno con metodi polizieschi dalla giunta militare di Atene».

Mentre continua l'esodo dei profughi bengalesi

L'India e il Pakistan hanno chiuso i consolati di Dacca e di Calcutta

Il problema dei funzionari pakistani che hanno aderito al Bangla Desh - Kossighin riceve l'inviato di Yahya Khan - Il premier cinese Ciu En-lai visiterà tra breve il Pakistan

NUOVA DELHI, 26.

L'India ed il Pakistan hanno chiuso oggi le rispettive alte commissioni (consolati) a Dacca ed a Calcutta, ma non sono ancora giunti ad un accordo su come rimpatriare il personale e garantire la sicurezza dei documenti custoditi negli uffici.

La chiusura dei consolati è stata decisa in base ad un accordo bilaterale avvenuto su richiesta pakistana; ora il governo di Karachi chiede che «tutti i funzionari e gli impiegati dell'alta commissione pakistana a Calcutta» siano fatti rimpatriare, il che avverrebbe reciprocamente al rimpatrio dei funzionari indiani.

C'è da ricordare, però, che all'inizio della guerra civile, che vede le truppe del Bangla Desh, cioè del Pakistan orientale, opposte a quelle del governo centrale di Karachi, oltre settanta dei cento membri del consolato pakistano a Calcutta si schierarono dalla parte degli uomini della Lega Awami dello sceicco Rahman e che oggi per loro tornare in Pakistan significherebbe essere messi in prigione e processati per tradimento.

Stamane l'India aveva accusato pubblicamente il Pakistan di aver tenuto un «comportamento incivile e riprovevole» nei confronti della moglie del console indiano a Dacca. La moglie del console indiano era stata perquisita ieri l'altro all'aeroporto di Dacca, mentre si dirigeva a Karachi e, una volta giunta nella capitale pakistana, le era stato impedito per due giorni di partire per Calcutta ed era stata trattata come una delinquente comune.

Mentre le relazioni tra India e Pakistan vanno sempre più deteriorandosi, dal Bengala orientale continuano ad affluire in India centinaia di profughi che fuggono le zone in cui divampa ancora la guerra civile, anche se ora ha assunto la forma di guerriglia.

* * *

MOSCA, 26.

L'inviato speciale del presidente pakistano Yahya Khan, Arshad Hussein, è stato ricevuto stamane dal primo ministro sovietico Alexiej Kossighin; al colloquio era presente anche l'ambasciatore pakistano a Mosca, Market.

* * *

RAWALPINDI, 26

Il primo ministro della Cina popolare, Ciu En-lai visiterà tra breve il Pakistan. La notizia è stata data dall'ambasciatore cinese nel Pakistan, Chang Tung, in un'intervista al *Pakistan Times*.

Ciu En-lai era stato invitato a visitare il Pakistan qualche tempo fa ma non era stata fissata alcuna data per questa visita.

CALCUTTA — Gli abitanti del Bengala pakistano continuano a fuggire a centinaia dai territori che sono ancora teatro di scontri tra l'esercito ed i guerriglieri del Bangla Desh. Nella foto: una famiglia giunta da poco in India si divide le ultime scodelle di riso in uno dei campi profughi lungo il confine

Ballottaggio in Ungheria in alcune circoscrizioni

BUDAPEST, 26.

L'agenzia «MTI» annuncia che il segretario del partito Janos Kadar, il presidente Pal Losonczi e il primo ministro Jenoe Fock sono stati rieletti deputati al Parlamento di Budapest alle elezioni legislative e municipali, che si sono svolte ieri in Ungheria.

Lajos Papp, presidente della Commissione elettorale nazionale, ha riferito che la partecipazione a questo scrutinio è stata del 97 per cento. Papp ha detto che i risultati ottenuti in certe circoscrizioni in cui si trovavano in lizza due candidati, secondo quanto previsto dalla riforma elettorale, hanno provocato un ballottaggio e sarà necessario un nuovo scrutinio entro 15 giorni.

Due candidati si trovano in lizza in 48 circoscrizioni legislative (su un totale di 352) e per 3 016 seggi (su un totale di 68 946) di consiglieri locali. Sessanta giornalisti stranieri hanno assistito alle elezioni.

Mobilitazione in Sud Corea contro le elezioni-farsa

TOKIO, 26

Una vasta mobilitazione popolare è in corso, in queste ore nella Corea meridionale dove domani si svolgeranno le «elezioni presidenziali»; si tratta di un voto a cui sono chiamate circa dodici milioni di persone ed il cui esito viene già dato per scontato: il dittatore Park Chung Hee, che conquistò il potere nel 1961 con un colpo di stato militare, otterrà quasi sicuramente il nuovo mandato di quattro anni. A questo scopo infatti ha modificato due anni fa la costituzione del paese ed ha fatto ricorso, in questi mesi, a tutta la forza dell'apparato repressivo per assicurarsi la rielezione.

Ultimo episodio della «caccia alle streghe» scatenata dal regime di Seul è stato l'arresto di cinquantuno oppositori, in prevalenza giovani studenti e professori, accusati — secondo la normale prassi giudiziaria vigente in quel paese — di spionaggio

Sarebbe alla fine la rivolta a Ceylon

COLOMBO (Ceylon), 26.

Truppe cingalesi si tengono pronte a fronteggiare un previsto contrattacco delle forze insurrezionali che si troverebbero bloccate nella giungla nei pressi della città di Elpitiya. I soldati sono stati messi in stato di allarme per far fronte a quello che viene definito «un disperato tentativo» di spezzare l'accerchiamento.

Nei giorni scorsi nella zona di Elpitiya l'esercito ha fatto prigionieri una ottantina di ribelli e ne ha uccisi tre.

Il ministro delle comunicazioni di Ceylon, Leslie Gonewardene, scrive stamani in un articolo sul periodico *Nazione* che i giovani ribelli erano «condannati alla sconfitta sin dall'inizio» perchè pur avendo appreso bene gli aspetti militari dell'insegnamento di «Che» Guevara, ne avevano ignorato le premesse politiche e in particolare quella della necessità di un appoggio popolare.

Commemorato a Pavia il 50° anniversario del suo sacrificio

L'eroe Ghinaglia: un esempio per la gioventù rivoluzionaria

Il compagno Cossutta rievoca la luminosa figura del giovane comunista, animatore della lotta contro lo squadrismo, uno dei primi martiri dell'antifascismo - Come avvenne il delittto - Grande folla alla manifestazione

La Federazione pavese del PCI e la Federazione giovanile comunista hanno commemorato solennemente la figura del compagno Ferruccio Ghinaglia nel 50° anniversario del suo sacrificio.

Ghinaglia fu il primo segretario della Federazione comunista pavese, ucciso a soli 22 anni dai fascisti alla fine di aprile del 1921. Per ricordare il suo eroico sacrificio una grande folla di lavoratori e soprattutto di giovani ha partecipato alla manifestazione. Un lungo corteo ha attraversato le vie di Pavia e, passato il vecchio ponte del Ticino, si è fermato dinnanzi al monumento eretto in onore di Ghinaglia, sul luogo stesso nel quale egli morì 50 anni or sono.

Durante la manifestazione hanno parlato il segretario della Federazione di Pavia, Milani, il segretario della Federazione di Cremona, Garoli, il segretario della FGCI, Fugaza, e il segretario del Comitato cittadino di Pavia, Russo. Ha infine parlato il compagno Armando Cossutta della Direzione del Partito.

«E' con profonda emozione — ha detto il compagno Cossutta — che ricordiamo il sacrificio di Ferruccio Ghinaglia, una delle più luminose figure della lotta per gli ideali del socialismo e del comunismo, uno dei primissimi martiri della lotta contro il fascismo Già dirigente della gioventù socialista e dei giovani comunisti pavesi, egli fu il primo segretario della Federazione comunista di Pavia, organizzatore e animatore delle lotte generose che si svolsero in quel periodo nel pavese; a soli tre mesi dalla fondazione del PCI egli suggellò, con il sacrificio supremo della sua giovanissima esistenza nella battaglia contro il fascismo, l'atto di nascita del Partito comunista italiano».

Cossutta ha quindi tratteggiato la figura dell'eroico compagno. Ghinaglia, egli ha detto, fu l'espressione di una epoca di fuoco, quella immediatamente seguente la prima guerra mondiale, nella quale lavorò e combattè nel pieno di una lotta di classe aspra, particolarmente aspra e dura nella Valle Padana, in Lomellina, in tutto il Pavese, dove drammatico fu lo scontro tra i lavoratori, specialmente i lavoratori della campagna, e gli agrari, e dove più forte che altrove era la coscienza socialista delle masse.

Ghinaglia fu anche l'espressione di una nuova generazione, la generazione di giovani rivoluzionari sorti con la Rivoluzione d'Ottobre, conquistati dagli ideali e dal l'esempio di Lenin duramente critici nei confronti del vecchio Partito socialista, diviso e paralizzato dalle sue correnti interne, incapace di dare uno sbocco al movimento che si sviluppava nel Paese.

Proveniente dalla provincia di Cremona, Ghinaglia si era trasferito a Pavia per studiare ed era divenuto in breve tempo il dirigente di più grande prestigio non soltanto fra i giovani ma anche fra i lavoratori che allora seguivano il Partito socialista. Egli si battè contro gli errori opportunistici dei dirigenti sindacali dell'epoca — ha proseguito Cossutta — consapevole che fosse necessario costituire una effettiva organizzazione di classe con una avanguardia cosciente ed organizzata, creare un partito davvero rivoluzionario, capace di tradurre in azione politica e di massa l'insegnamento di Lenin Con lui tutta la Federazione giovanile socialista passò al nuovo Partito comunista.

Dinnanzi al manifestarsi delle prime forme di reazione fascista Ghinaglia comprese perfettamente che cosa si dovesse fare: unire tutte le forze proletarie e popolari e battere sul nascere lo squadrismo. Ma purtroppo i dirigenti sindacali e politici dell'epoca non avvertirono con la stessa lucidità il pericolo incombente Eppure lo squadrismo aveva manifestato già chiaramente il suo vero volto e i suoi intendimenti. Nella sola provincia di Pavia, nei sei mesi a cavallo tra il 1920 e il 1921, gli squadristi avevano distrutto 21 Case del popolo, 7 Camere del lavoro, 9 cooperative, 25 sedi di leghe contadine, 4 società di mutuo soccorso, 8 sezioni del PSI e del PCI, 4 biblioteche popolari, 2 circoli ricreativi.

Si trattava di squadre finanziate direttamente dagli agrari e protette e incoraggiate da tutti i ceti conservatori e dalle stesse organizzazioni statali La polizia lasciava fare e anche di fronte all'evidenza, di fronte alle prove e alle testimonianze, non arrestava i responsabili delle scorrerie; la magistratura mandava assolti i teppisti e i delinquenti

Sotto i colpi degli squadristi le leghe rosse nelle campagne non riuscirono più a risollevarsi e spettò al proletariato industriale continuare la lotta contro il fascismo, lotta che si protrasse per molti anni ancora, e nella quale gli operai di Pavia e degli altri centri della provincia dimostrarono di possedere una solida coscienza di classe e maturità politica.

«Ghinaglia — ha quindi ricordato Cossutta — fu in prima fila nella lotta contro il fascismo, e in questa lotta finì per dare la sua stessa vita. Due sere prima della sua morte egli aveva tenuto, nel popolare rione di Borgo Ticino, una affollata assemblea per rinnovare il suo appello a resistere con ogni mezzo alla azione squadristica Sollevò tra i lavoratori un grande entusiasmo, sì che alla fine i compagni decisero di attendere in città i camions di fascisti che rientravano dalla provincia, di ritorno da una delle loro solite scorrerie notturne. I fascisti furono attaccati, messi in fuga e costretti a disperdersi lungo gli argini del Ticino. Il giorno dopo Ghinaglia, all'Università, viene minacciato di morte: è il 20 aprile, il giorno stesso in cui Fabrizio Maffi, giunto in città per presiedere un convegno sulla tubercolosi, è aggredito selvaggiamente al caffè Demetrio. Ghinaglia confida ai suoi amici e ai compagni più vicini la minaccia, ma senza turbamento o incertezze. E la sera del 21 aprile, dopo aver tenuto un'assemblea della lega proletaria dei mutilati e combattenti, di cui era stato fondatore, si dirige verso le ore 22 a Borgo Ticino dove si doveva svolgere una riunione dei soci di una cooperativa. Ma un agguato lo attende, subito dopo il vecchio ponte sul Ticino. I fascisti attaccano Ghinaglia e il piccolo gruppo di giovani comunisti che erano con lui, e iniziano a sparare con le rivoltelle. Ghinaglia fa appena in tempo ad incitare i compagni a non aver paura ed a resistere, quando una pallottola lo colpisce alla testa, uccidendolo all'istante».

Il compagno Cossutta ha informato la folla che alla presidenza della manifestazione c'era uno di quei giovani comunisti, che 50 anni fa furono con Ghinaglia in quel momento: il vecchio compagno Adolfo Fontana, allora poco più che sedicenne.

Il nome di Ghinaglia e il suo eroico sacrificio furono di incitamento e d'esempio per centinaia di combattenti. I comunisti incarcerati, esiliati, perseguitati, non piegarono mai e continuarono anche sotto la dittatura la loro battaglia.

«Ricordando Ghinaglia — ha proseguito il compagno Cossutta — ci rivolgiamo soprattutto ai giovani Giovani ventenni erano quei combattenti che, come Ghinaglia, combatterono negli anni 1920 1922; giovani ventenni sono stati i combattenti che nel 1945, con la guerra partigiana, liberarono l'Italia; giovani ventenni sono oggi le grandi masse di nuovi combattenti in prima fila nella lotta per portare a compimento gli ideali di libertà e di progresso, gli ideali del socialismo.

«Si parla molto oggi delle analogie esistenti tra la situazione attuale e quella degli anni '20-'22, ed in effetti analogie ci sono: da una parte l'avanzata delle masse lavoratrici e dall'altra la resistenza accanita — e spesso violenta — dei ceti conservatori e sfruttatori. Ma ben diverso è oggi il momento politico e il rapporto di forze. La classe operaia si è liberata pienamente dagli errori che nel passato ostacolarono la sua lotta, sono i lavoratori che difendono oggi la causa dell'indipendenza e della dignità nazionale — causa un tempo trascurata e sottovalutata — ed attorno ai lavoratori del triangolo della Valle Padana, a differenza che nel '20 '22, si è stabilito un vasto schieramento di alleanze sociali e politiche (unità tra operai e contadini, unità con i ceti medi, unità tra Nord e Sud).

«Alla testa dei lavoratori esistono oggi potenti organizzazioni sindacali unitarie e di classe, esistono dei partiti politici temprati da una grande esperienza storica, esiste un Partito comunista forgiato da una dottrina che è vittoriosa nel mondo e da una politica giusta, democratica e di lotta, di classe e di massa, nazionale ed internazionalista La situazione è pur tuttavia difficile e tesa, l'equilibrio è incerto e instabile. Contro i tentativi reazionari che vogliono far precipitare all'indietro la vita politica italiana si può combattere e si può vincere — ha concluso Cossutta — per garantire un ordinato sviluppo democratico dell'economia e della politica del Paese, per conquistare una società profondamente rinnovata»

GINEVRA

Avanzata delle sinistre nelle elezioni comunali

Nostro servizio

ZURIGO, 26

Le elezioni comunali a Ginevra si sono risolte con una buona avanzata dei partiti di sinistra, con un rafforzamento del centro ed una netta sconfitta della destra Il partito del lavoro avrà nel nuovo consiglio 18 dei rappresentanti anzichè 16 come finora. Esso rimane il partito più forte, anzi aumenta il distacco sul secondo partito Quello socialista, che passa da quindici a sedici consiglieri In totale quindi i partiti di sinistra, che per tutta la legislatura agiranno di comune accordo sulla base di un programma concordato, avranno 34 consiglieri su 80, anzichè 31 come finora I partiti del centro (liberali, radicali, e cristiano sociali) hanno avuto un totale di 39 seggi con un aumento di 2 La destra, rappresentata a Ginevra dal gruppo dei «vigilanti», cade da 12 a 7 mandati

Negli ambienti del Partito del lavoro si è soddisfattissimi dell'esito delle elezioni, sia per il risultato numerico sia per le nuove possibilità aperte dall'alleanza con il partito socialista. Fra gli altri ha espresso la propria soddisfazione ai compagni di Ginevra per il brillante esito delle elezioni, anche la federazione del PCI della Svizzera francese.

A Zurigo invece, ove si è eletto il governo e il Parlamento cantonale, c'è stata una vera e propria scivolata a destra. Hanno perso i socialdemocratici, i comunisti, i cristiano sociali e gli indipendenti. Hanno aumentato invece la loro rappresentanza i liberali, gli agrari e soprattutto l'«azione nazionale contro l'inforestieramento», il movimento antistranieri Quest'ultimo entra per la prima volta nel parlamento cantonale

Gli osservatori sono unanimi nel considerare questo risultato come una vera e propria sorpresa, dovuta al clima di acceso nazionalismo sul quale la destra è in parte riuscita a inserirsi, sia forse anche dalla bassa percentuale (56 per cento) della partecipazione alla votazione. Per la prima volta inoltre in questo cantone hanno partecipato ad una elezione anche le donne.

Elemento invece più preoccupante è nel fatto che «la azione nazionale» ha raccolto i suoi voti soprattutto nei quartieri operai di Zurigo, Togliendoli ai socialdemocratici ed ai cristiano sociali

Nei circondari 4 e 5 di Zurigo, ad esempio, tradizionali quartieri operai, il movimento xenofobo ha avuto oltre il 17 per cento dei voti diventando di colpo il partito elettoralmente più forte dopo la socialdemocrazia Nella città di Zurigo l'«azione nazionale» ha avuto nei circondari, ove ha presentato proprie liste, una media del 13 per cento dei voti. Del resto, nella città che è diventata la culla della xenofobia, anche questo successo dell'estrema destra rappresenta per molti aspetti un logico punto d'approdo che non mancherà di costringere ad un ripensamento autocritico tutte le forze democratiche del mondo politico zurighese.

Ettore Spina